

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DI BASILICATA

Care colleghe e cari colleghi,

siamo giunti anche quest'anno all'appuntamento con la nostra assemblea che vuol rappresentare un momento di confronto e di dibattito sui temi della categoria a poco più di due mesi dalla prossima scadenza elettorale.

Se lo scorso anno avevamo detto a chiare lettere di aver avviato un percorso di continuità, oggi possiamo dire di aver fatto un buon pezzo di strada che ci permette di riflettere serenamente sullo stato di una professione che è sempre di più al centro di attacchi concentrici finalizzati a conculcare in maniera più o meno velata il diritto-dovere di cronaca e più in generale la libertà di stampa.

Ovviamente lungi da noi l'idea di dire che in questo paese non esiste la libertà di stampa, ma ancora una volta dobbiamo constatare che sono in corso palesi tentativi di limitare i giornalisti nell'esercizio delle loro funzioni.

Questo è un vulnus che va sottolineato e che deve sempre di più porre la categoria nelle condizioni di vigilare e nello stesso tempo di attrezzarsi per rispondere con le armi della professionalità e della correttezza deontologica a chi ha l'obiettivo deliberato di tentare di intaccare la credibilità del giornalismo facendo leva su sporadici casi di cattiva informazione. Ma permettetemi di farvi presente che per respingere questi tentativi occorre anche rafforzare lo spirito di unità della categoria. Ed è infatti proprio sulla divisione dei giornalisti, sulle tante frammentazioni, sui rinati rigurgiti ideologici e di appartenenza che si va ad inserire il tarlo che intacca la credibilità, che fa arretrare il dibattito ad una tutt'altro che dignitosa guerra tra bande. Lo dico colleghi e, ritengo che vada detto con forza, proprio ora che si sta chiudendo il triennio di gestione dell'ordine e ci si avvia al rinnovo degli organismi dirigenti, per rimarcare quella che considero con l'orgoglio la linea lucana, cioè quella posizione di assoluto ancoraggio alla professione che ci ha permesso di

restare fuori da querelle di parte, da strumentali e inopportune polemiche che, invece hanno caratterizzato il percorso conflittuale di altre realtà del giornalismo italiano. Questa linea di condotta, penso di indubbia onestà intellettuale, finalizzata a rafforzare la credibilità del giornalismo lucano e il suo modus operandi ci dà la possibilità di affrontare il periodo del rinnovo degli organismi dirigenti in modo corretto e non traumatico, cosa che, ritengo, non sarà così facile in altre realtà dalle quali giungono già echi di lotte che non hanno motivo di esistere. La logica del pluralismo va salvaguardata nella dialettica democratica di una professione che ha dalla sua proprio la democrazia come valore intrinseco connesso all'esercizio della sua funzione. Cari colleghi non si tratta di alchimie ma della volontà di far riferimento su dati di fatto al processo di rafforzamento della credibilità del giornalismo lucano, oggi sempre più considerato come presidio di credibilità e fondamentale elemento cui rapportarsi per una informazione scevra da condizionamenti. Vorrei che per un attimo riflettete sul mutato clima che si respira, su una sorta di consapevole pacificazione che non significa acquiescenza ma ritrovata serenità della categoria dopo qualche momento anche tumultuoso caratterizzato da rapporti anche tesi. Non liquido quel periodo come un periodo negativo perché sono convinto che i momenti di crescita e di sviluppo della consapevolezza del ruolo debbano passare attraverso anche processi che sembrano essere involutivi e conflittuali ma, allo stesso tempo, sono convinto che il percorso di maturazione del giornalismo lucano sia avvenuto. Noto con orgoglio (e per questo anche lo sforzo e che abbiamo fatto per offrire a tutti i colleghi il volume sulla deontologia professionale mi sembra sia stato giustamente premiato) che, al di là della diversificazione delle testate e del legittimo spirito di concorrenza (guai se mancasse) la stragrande maggioranza dei giornalisti lucani considera la deontologia professionale un elemento naturale, imprescindibile, fortemente collegato all'esercizio professionale. Mi spiego meglio, non c'è più bisogno che venga posto il problema della correttezza professionale ma esso è naturalmente risolto nella compilazione di un pezzo, nella costruzione di un servizio televisivo o radiofonico. E lo dico credetemi non per una sorta di piaggeria da fine mandato (sapete che spesso non abbiamo lesinato critiche e fatto puntualizzazioni su questo tema con riferimento a specifici episodi) ma lo dico sulla scorta di una reale ed oggettiva constatazione della mutata situazione. L'oggettività è fondata non solo su una diffusa e maturata convinzione nell'opinione pubblica

della credibilità del giornalismo lucano ma anche su alcuni dati come quello che fa riferimento alla caduta verticale e vorticoso di esposti su presunte violazioni deontologiche. Proprio questi risultati ci hanno spinto recentemente ad approvare all'unanimità un documento con il quale si considera propedeutico alla iscrizione nell'elenco pubblicisti un colloquio sui temi della deontologia professionale. Sia beninteso si tratta di un documento di intendi propositivo e non di un obbligo perché in quel caso sarebbe necessaria una modifica legislativa. Ma come constatiamo passi in avanti nella categoria dobbiamo purtroppo registrare una chiusura nelle istituzioni regionali che continuano a considerare nei fatti il mondo dell'informazione in una condizione di subalternità. Intendiamoci qualche segnale grazie anche al lavoro svolto dal sindacato c'è stato. Come non ricordare anche recentemente l'emendamento approvato dal consiglio regionale che estende il contratto giornalistico previsto dalla legge 7 del 2000 anche gli enti sub istituzionali. Ma fino a quando tale indicazione resta nella sfera dei buoni propositi rispondendo ad una logica per così dire elettorale la nostra convinzione non potrà cambiare perché oggettivamente non ci sono elementi che possano in qualche modo supportare una modifica di giudizio.

Inoltre ormai da due anni Ordine e Associazione della Stampa stanno lanciando segnali seri alle istituzioni di questa regione sia invitando gli organi preposti a dare il via alle procedure concorsuali per gli uffici stampa, sia facendo presente che il tessuto informativo andava rafforzato nella piena autonomia non con le logiche delle contribuzioni a pioggia di chiara impronta clientelare ma attraverso meccanismi di sostegno (non assistenziali) e di sviluppo della libera informazione. Segnali che sono stati solo teoricamente raccolti. Le rassicurazioni giunte anche quest'anno da Presidente della Giunta regionale e presidente del consiglio sono finite nel novero delle pie intenzioni, forse nemmeno – consentitemelo – tanto pie. Insieme al Presidente dell'Associazione della Stampa Serafino Paternoster, in modo oserei dire ossessivo, abbiamo ribadito l'esigenza di guardare ad un provvedimento legislativo regionale di rafforzamento del tessuto editoriale. Una legge sulla editoria che faccia tesoro di percorsi di trasparenza e che verifichi ipotesi di incentivi mirati a chi ha capacità progettuali ed è in grado di disegnare un percorso di rafforzamento della testata sia essa cartacea, sia televisiva attraverso anche e soprattutto – direi - l'applicazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Questa regione ha fame di informazione libera, autonoma, ma è chiaro che deve essere messa in condizione di farlo senza sudditanze, senza pressioni, senza secondi fini.

Un'istituzione illuminata –lo dicevamo un anno fa- deve assecondare processi di crescita e di rafforzamento nello spirito dell'affermazione della libertà d'informazione senza far ricorso a vecchie e consuete logiche . Ma evidentemente il nostro grido di allarme non ha trovato risposte efficaci e ancora una volta ci troviamo dinanzi ad una chiusura di fondo che sta sfiorando l'ottusità. Ma se non si tratta di ottusità è probabile che dietro gli atteggiamenti di un ulteriore rinvio si nascondano preoccupanti e studiate logiche elettorali. Lo diciamo con consapevolezza ad un giorno dal voto per le regionali e con la stessa consapevolezza non possiamo non tacere che è miseramente fallito per colpa delle stesse logiche elettorali delle quali abbiamo parlato prima, il giusto tentativo (incoraggiato da associazione ed ordine)di far svolgere i concorsi prima della scadenza elettorale. Ma cari colleghi vi assicuro che subito dopo le elezioni torneremo ad invocare il rispetto degli impegni assunti chiedendo rapidità nell'espletamento dei concorsi e soprattutto trasparenza.

Noi siamo a fianco al sindacato nel dire basta al precariato, basta ai contratti capestro, basta allo sfruttamento e a questi basta aggiungiamo la volontà di rendere la formazione più adeguata al mutamento della professione.

In questo contesto si inserisce il discorso sulle scuole di giornalismo e sui master delle università che sono stati oggetto di una attenzione forte da parte dell'Ordine Nazionale anche attraverso modifiche al Quadro d'indirizzi.

Anche l'Università della Basilicata si è adeguata al Quadro d'indirizzi varato a dall'Ordine dei Giornalisti ed aveva già da tempo inoltrato richiesta di rinnovo della convenzione. Non a caso ho usato l'imperfetto perché purtroppo c'è stato un ritardo dovuto alla prematura scomparsa del Rettore Tamburro che si era dato molto da fare per riattivare la convenzione. Dopo la morte di Tamburro abbiamo dovuto attendere la nomina del nuovo Rettore Fiorentino e ripartire. Il rettore Fiorentino ha avuto diversi incontri e contatti con l'ordine e , grazie anche al lavoro svolto da alcuni colleghi, il processo si è rimesso in moto e proprio in questi giorni sono state indicate alcune linee operative che dovrebbero portare rapidamente alla firma della convenzione. Vi faccio solo qualche breve accenno.

Per la riorganizzazione del laboratorio tv si propone di dedicare una prima parte del corso all'analisi, scrittura e realizzazione di un format (ibrido web-tv) nel quale trattare temi di interesse generale, come quelli riferibili al governo regionale, ma anche argomenti più specifici come ad esempio la scelta consapevole del percorso di studi universitari, in collaborazione con il Centro di Ateneo Orientamento Studenti. Per quanto riguarda lo studio televisivo e le stazioni di montaggio oltre a quelli già esistenti nei locali messi a disposizione dall'università c'è la disponibilità del Centro Multimediale della Regione (Mediafor). Per gli operatori e i montatori si potrebbe fare ricorso alla Long list stilata dall'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale di Basilicata. La rubrica potrà essere trasmessa sul web e sulle televisioni digitali.

Partendo dall'esperienza di Ubiradio progettata dal prof. Paolo Augusto Masullo, si propone di realizzare, in collaborazione con il Mediafor e la Commissione Lucani nel Mondo, una web radio globale dedicata ai temi dell'identità regionale. La programmazione potrà essere composta da diverse rubriche aggiornate quotidianamente e pubblicate in base ad un palinsesto settimanale. Tra i temi News regionali, Eventi, Cultura, Musica, Protagonisti, Racconti d'autore, Lucani nel mondo, Economia e turismo, Università, Saperi di casa nostra e Spettacoli. Agli alunni del Master potranno essere affidati rubriche e settori specifici, anche in base alle personali attitudini, nella logica di creare, attraverso questo innovativo strumento di comunicazione, un saldo legame con i lucani che vivono fuori regione. La web radio oltre allo streaming live potrà utilizzare la tecnologia podcasting. Lo studio centrale della web radio potrebbe essere ubicato presso la sede del Master in Via Nicola Sole, la redazione centrale delle News presso il Mediafor e le redazioni periferiche in tutto il mondo, presso le sedi delle associazioni dei lucani. La web radio potrà essere veicolata attraverso un dominio proprio già registrato dalla Regione www.radiobasilicata.it, attraverso i portali www.basilicatanet.it e www.unibas.it e dai siti internet delle Associazioni dei Lucani nel Mondo. In tale contesto vanno individuate anche forti sinergie e collaborazioni con le testate regionali.

Ricordo che la querelle su una presunta dicotomia fra coloro che escono dai Master e i praticanti che seguono altri percorsi è superata nei fatti dal momento che l'Ordine Nazionale e gli Ordini Regionali a cominciare dal nostro si sono impegnati per un riconoscimento reale dei diritti acquisiti da coloro che vivono situazioni di precarietà all'interno delle redazioni. Non

pochi sono i provvedimenti di iscrizione varati negli anni da quest'Ordine che vanno in sintonia con l'affermazione di questa filosofia. Una filosofia che si completa con il praticantato free lance. Non si tratta in questo caso di un riconoscimento presuntivo oggetto di interpretazioni demagogiche della legge bensì dell'applicazione di una chiave di giurisprudenza ordinistica finalizzata a dare dignità sul piano della tutela e dell'inserimento nell'elenco dei professionisti dei tanti colleghi che vivono di giornalismo, che hanno diverse collaborazioni e non più quel contratto di dipendenza che fino a qualche tempo fa era l'unica garanzia per il riconoscimento del praticantato.

La filosofia della delibera free lance non è una filosofia improntata, come qualcuno erroneamente ha detto, a difendere la casta degli editori, anzi essa nasce proprio dalla volontà di difendere i giornalisti dalla difesa della casta degli editori. Quella difesa, e lo ripeto, di casta che mette gli editori nelle condizioni di non voler dare il praticantato ricorrendo a giustificazioni di bilancio e di conti economici ma che espone i giornalisti al rischio del lavoro nero, sottopagato, non riconosciuto. Ed è per questo che riteniamo giusto che i giornalisti possano mettersi sul mercato, ottenere diverse collaborazioni e nello stesso tempo sostenere gli esami di idoneità professionale.

Anche per il praticantato d'ufficio si è molto discusso sulla sua applicazione. Torno a parlarne perché anche recentemente si è equivocato creando confusione senza comprendere il senso del praticantato d'ufficio e la sua importanza ai fini del riconoscimento dei diritti acquisiti. L'Ordine della Basilicata ritiene che nel passato e non da noi ci siano stati casi di praticantato d'ufficio che hanno lasciato più di una perplessità ma questo ovviamente non può cancellare la validità di una norma che se applicata correttamente va nella logica del riconoscimento, anche in questo caso, di diritti acquisiti che sono quelli di chi lavora più del dovuto nelle redazioni sobbarcandosi turni massacranti per una paga a dir poco ridicola.

Tutti i praticantati d'ufficio riconosciuti dall'ordine della Basilicata rispondono alla filosofia del riconoscimento dei diritti acquisiti. Ed anzi il riconoscimento che è dovuto dovrebbe farci riflettere di più sulla esigenza di un rispetto delle norme contrattuali e di dignità del lavoro. E' pur vero che non c'è un automatismo tra il riconoscimento ordinistico e la dimensione vertenziale come ultimamente ha rimarcato la cassazione ma allo stesso tempo non va sottaciuta l'esigenza di porre questioni più ampie che riguardano in modo specifico proprio l'applicazione dei contratti. Ci

rendiamo altresì conto anche delle difficoltà degli imprenditori ed è per questo che sollecitiamo la legge regionale sull'editoria della quale abbiamo parlato prima. Il suo varo è indispensabile ,ovviamente secondo quelle che sono le linee indicate precedentemente. Gli sforzi degli editori ove essi siano suffragati dalla volontà di costruire realtà giornalistiche che abbiano caratteristiche riconducibili all'applicazione dei contratti e alla costruzione di percorsi professionali ad esso aderenti vanno sicuramente sostenuti ed incentivati. Ed è proprio per questo che riteniamo necessario che venga lanciata in primis dal sindacato una grande vertenza Basilicata, una sorta di momento propositivo ed anche vertenziale sulla informazione regionale. Si tratta di rafforzare il tessuto connettivo di un settore in crescita dal punto di vista dei numeri e della qualità professionale ma che non riesce a far corrispondere a questa crescita una naturale espansione delle possibilità occupazionali . Ne si può pensare di ovviare a questo problema sostenendo di abolire il ricorso al praticantato d'ufficio. Il praticantato d'ufficio esiste e va applicato solo quando ne ricorrono i presupposti e solo quando si appalesano quelle caratteristiche che configurano l'avvenuto praticantato, caratteristiche desumibili in istruttoria da una serie di elementi oggettivamente indiscutibili. Non dobbiamo dimenticarci l'esistente, il sottobosco di un mondo giornalistico che deve scomparire e che non può essere giustificato alla luce della tanto osannata gavetta. E ve lo dice colleghi chi la gavetta l'ha fatta e non vuole che la facciano gli altri se per gavetta si intende una condizione di non equilibrio, di precarietà permanente, di rare occasioni di reale riconoscimento del lavoro svolto.

Il nostro ruolo deve essere infatti proprio quello di difendere i colleghi che rappresentano l'anello debole di un sistema che purtroppo ha sempre meno garanzie ed è per questo che l'autonomia giurisprudenziale a noi concessa ci permette di offrire il giusto riconoscimento a chi vive proprio quella situazione di difficoltà costituita dai mille rivoli del precariato.

Ma è anche chiaro che è più che necessaria una formazione che non dimentichi l'etica dal momento che la presunzione intellettuale spesso rappresenta un ostacolo al corretto esercizio di una professione che non può prescindere dalla deontologia professionale.

Ma se la deontologia professionale è indispensabile per tutti i colleghi siano essi pubblicisti siano professionisti non va sottaciuto che il

nodo principale ancora non risolto è quello che riguarda l'accesso alla professione.

Già lo scorso anno facevamo presente come la Legge 69 del 1963 resta un presupposto importante ma deve trovare una risposta forte in una revisione legislativa che ancora trova difficili appigli sul piano dell'attuazione concreta e non certo per colpa dei giornalisti e dell'Ordine che come abbiamo ribadito ha messo su, dopo un approfondito dibattito, una bozza di riforma che tiene presente le nuove esigenze della professione e che fa riferimento in modo specifico al percorso universitario come passaggio indispensabile per un accesso sempre più aderente all'evoluzione della società italiana.

In questo contesto abbiamo promosso due iniziative che hanno avuto una forte presenza di colleghi. Iniziative dedicate in modo specifico alla riforma dell'ordine. La prima iniziativa che ha visto la partecipazione di Ezio Ercole vicepresidente del Piemonte e componente del gruppo di lavoro che ha redatto la bozza e una seconda iniziativa che si è concretizzata in una conferenza stampa organizzata per illustrare ai parlamentari i punti qualificanti della bozza così come definita ed approvata dal Consiglio Nazionale con la speranza che nei prossimi mesi, prima dell'estate, trovi concreta applicazione in un provvedimento legislativo che sia condiviso da tutti. Conferenza stampa nella quale oltre ad essere presenti parlamentari di diversi schieramenti ha partecipato il presidente dell'ordine nazionale Lorenzo Del Boca.

Inoltre in tale contesto abbiamo organizzato diversi incontri per illustrare la bozza ai colleghi sulla base anche di un opuscolo redatto appositamente dall'ordine nazionale e contenente le linee guida della riforma. Dicevo prima che il nostro auspicio è che tale riforma sia approvata prima dell'estate ma occorre che sia a livello regionale che nazionale si continui a manifestare fortemente la volontà di giungere all'approvazione della riforma stessa contrastando tentativi più o meno palesi di mantenere inalterata una situazione non più adatta all'evoluzione stessa della professione. Una professione che ha bisogno di continui aggiornamenti ed è proprio in tale ottica che l'Ordine regionale attraverso il Formedia ha ipotizzato (si è in attesa della riapertura del bando)due progetti di formazione nell'ambito dell'iniziativa "Nuovi saperi e professionalità" che finanzia interventi di formazione e specializzazione per libero-professionisti iscritti agli ordini pubblici e quindi anche giornalisti. Il collega Fiorellini, in base alla delega ricevuta dal direttivo del Consiglio

dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, ha individuato e proposto due settori di aggiornamento: il primo riguardante gli Uffici stampa online, il secondo il mondo dei Freelance multimediali. In particolare per gli Uffici stampa online l'intervento è rivolto a giornalisti libero-professionisti che redigono e pubblicano on line, notizie per conto della Pubblica Amministrazione lucana. L'intervento dovrebbe avere la durata di 48h ed è rivolto a n. 20 partecipanti. Il corso è progettato con la formula del *learn by doing*, l'aula di formazione deve rappresentare una vera e propria sala stampa e/o redazione che, per tutti i giorni del seminario dovrebbe offrire, in via sperimentale ad alcuni enti pubblici aderenti al progetto un servizio di ufficio stampa on line. Il secondo intervento per i Freelance multimediali è rivolto a 20 giornalisti freelance, quindi libero-professionisti che desiderano sperimentarsi con i nuovi format giornalistici multimediali. Il corso, prettamente operativo, dovrebbe portare alla creazione di uno e più prodotti informativi da parte di ogni singolo partecipante. Il singolo partecipante, guidato da docenti e tutor, dovrebbe, durante i giorni di formazione, divenire un vero e proprio reporter sul territorio. Ciò significa che, dopo una prima parte in aula meramente teorica, i docenti o il tutor dovrebbero far seguire un evento mediatico rivolto alla stampa e di produrre successivamente in aula un prodotto multimediale, un servizio giornalistico da veicolare sia attraverso i portali video, sia attraverso i canali radiotelevisivi analogici o digitali. Nello spirito del bando "Nuovi Saperi" i progetti di formazione sono stati concepiti per l'acquisizione di nuove competenze legate al cambiamento dei sistemi professionali, al progressivo emergere di nuove specializzazioni, all'evoluzione degli approcci tecnici e culturali, al ruolo delle libere professioni nei processi di sviluppo regionale. Tali attività di alta specializzazione tecnica potrebbero ottimizzare e migliorare processi già agiti dai giornalisti libero-professionisti che collaborano con testate multimediali, per il miglioramento della performance tecnica e per l'apertura di nuove prospettive di lavoro.

Anche queste iniziative che ci auguriamo vadano in porto sono orientate a guardare in modo prioritario alla questione dell'aggiornamento professionale e alla definizione di quel quadro di competenze necessarie per affrontare la sfida dei "giornalismi" ma ovviamente la logica dell'operatività non va sganciata da una riflessione sulla deontologia e sull'etica professionale in un momento in cui da più parti sembrano essere saltate le regole e sembra prevalere la legge della giungla mediatica.

Ancora una volta dobbiamo dire con chiarezza che la questione principale per noi fa riferimento ad un giornalismo senza omissioni, senza bavagli ma improntato in modo chiaro alla verifica.

In America si è ultimamente discusso della dicotomia esistente tra il giornalismo di asserzione e il giornalismo di verifica.

Il giornalismo di verifica nasce dall'incontro tra la correttezza degli obiettivi e le giuste risposte ai cittadini. Non a caso si parla di principi intellettuali di una scienza del giornalismo che rimandano ad un insieme di concetti che costituiscono il fondamento della regola della verifica come, ad esempio, non aggiungere mai niente che non c'è; non ingannare mai il pubblico; essere trasparenti circa i propri metodi e motivazioni; affidarsi a notizie raccolte ed elaborate di prima mano; essere umili.

Ma vorrei andare oltre e ribadire che il discorso della deontologia professionale e della correttezza dell'informazione non può essere considerato marginale o accessorio ma è parte fondante del comportamento professionale come elemento di responsabilità nell'esercizio dell'attività giornalistica. Ha ragione Salvatore Falzone nel suo libro *le verità del giornalismo modelli etici ed effetti sociali nelle comunicazioni di massa* quando sostiene che, distinguendo tra verità ed obiettività, tra il campo filosofico in cui si enuclea l'etica e il discorso della verità, e il campo delle professioni dell'informazione, la deontologia giornalistica acquisisce un'impostazione più profonda e fondata. Al compito di informare si aggiunge la finalità di condurre alla verità (nel caso del giornalismo quella sostanziale dei fatti) che è poi il termine proprio di ogni atto di conoscenza. In questo senso l'obiettività giornalistica fa parte di un'ermeneutica veritativa, in cui è centrale l'etica del dialogo e dell'argomentazione.

Ecco perchè come Ordine dei Giornalisti della Basilicata siamo convinti che la logica sanzionatoria di per sé non è la panacea di tutti i mali se non si tiene presente questo tipo di esigenza che è indispensabile che vada diffusa quasi come bibbia della correttezza in una realtà nella quale l'aumento numerico degli iscritti impone proprio un aggiornamento sui temi sopraddetti.

E quando parliamo di non aggiungere ci riferiamo all'esigenza di non aggiungere fatti che non sono accaduti, quando diciamo non ingannare vogliamo fare riferimento alla necessità di non imbrogliare la gente come forma di menzogna che si prende gioco dell'idea che il giornalismo sia impegnato a dire la verità. Il giornalismo non può essere un giornalismo a

tesi , come purtroppo accade e come è accaduto anche in questi giorni per vicende che riguardano la nostra realtà ma deve essere un giornalismo di verifica. Quella verifica che invociamo con forza e che tal volta forse per la rapidità della notizia viene sacrificata a vantaggio di una superficialità anche colpevole.

Ha ancora ragione Salvatore Falzone quando scrive che il valore della professionalità giornalistica non è misurabile solo in rapporto all'etica in specie, cioè i codici della professione ma invoca più alta assiologia; è pertanto- come abbiamo fatto presente in una specifica iniziativa sulla missione del servizio pubblico radiotelevisivo alla presenza del direttore di radio rai Antonio Preziosi- decisiva la formazione degli operatori dei mass media , specie dei giornalisti, i quali hanno alte responsabilità. Una qualificazione etica della professione giornalistica è pensabile in una prospettiva extradeontologica; è così che l'azione si può misurare in rapporto a valori di verità e obiettività, giustizia ed imparzialità , libertà e dignità della persona.

Ma la qualificazione etica della professione giornalistica fa parte della consapevolezza del giornalista e deve essere accompagnata da quelle garanzie di autonomia finalizzate ad evitare pericolose interferenze nell'esercizio dell'attività professionale .

Ecco perché come Ordini regionali abbiamo chiesto all'Ordine Nazionale di promuovere iniziative tese ad innescare un processo di maggiore chiarificazione e di indubbio rafforzamento del segreto professionale. Esso non è e va visto come ancora di salvezza ma come elemento imprescindibile di tutela professionale.

Non va poi sottaciuto che continuano ad esserci ,con minacce, lettere anonime, tentativi finalizzati ad intimidire i giornalisti nell'esercizio della loro attività professionale. Durante quest'anno l'ordine ha difeso ed espresso solidarietà a più di un collega vittima di aggressioni, minacce, atti intimidatorio. Faccio riferimento ad esempio ai colleghi Nello Rega, Toni Vece, Michele Capolupo. Permettetemi poi di ringraziare a nome dell'ordine e a nome mio personale e dei colleghi Paride Leporace e Mimmo Sammartino (tutti e tre siamo stati oggetto delle attenzioni, si fa per dire ,dell'estensore di una lettera anonima contenente minacce di morte) l'associazione della stampa che attraverso il suo presidente Serafino Paternoster si è fatta carico di interessare il segretario nazionale Siddi e di portare anche la nostra questione all'attenzione del capo della polizia Manganelli.

Diamo ora uno sguardo alla situazione numerica che documenta in modo inequivocabile come ci sia stato uno sviluppo considerevole degli iscritti. Nel 2000 in Basilicata c'erano 243 pubblicisti e 48 professionisti ora – i dati si riferiscono al 3. 3. 2010 ci sono 584 pubblicisti e 170 professionisti ai quali vanno aggiunti 22 praticanti.

Dati che se da un lato ci inorgogliscono da un altro ci preoccupano perché reputiamo che ad un aumento numerico debba corrispondere come abbiamo detto un reale inserimento professionale dei colleghi.

D'altro canto però respingiamo le accuse di quanti , ci dicono che abbiamo aperto troppo le porte dell'Ordine.

Un'accusa che rigettiamo non per partito preso ma semplicemente perché riteniamo che il compito di un Ordine sia quello di attenersi alle funzioni che la legge gli attribuisce, funzioni che non sono sganciate dalla consapevolezza del ruolo di Ente di diritto pubblico non economico.

Nella sostanza se ci sono colleghi che hanno lavorato per anni nelle redazioni di giornali o di altri organi di informazione e ci dimostrano, lo abbiamo specificato prima, di avere i requisiti previsti sarebbe contrario al dettato ordinistico non iscriverli.

Non possiamo a questo punto sottacere anche le responsabilità degli editori. Quante volte negli ultimi tempi abbiamo dovuto constatare non la carenza di articoli per colleghi che chiedevano l'iscrizione all'Elenco Pubblicisti ma l'insufficienza dei pagamenti da parte degli editori.

Su questo nell'ottica della tutela dei colleghi abbiamo salvaguardato il sacrosanto diritto all'iscrizione chiedendo contestualmente agli editori di adempiere agli obblighi di pagamento mettendoli così, in condizione anche attraverso la procedura del Decreto ingiuntivo da parte dell'Autorità Giudiziaria, di soddisfare le legittime aspettative di coloro che aspiravano ad entrare nell'Albo.

Non vorrei qui ripercorrere la mappa della presenza del variegato mondo dell'informazione lucano ma ci occorre dire che, pur dinanzi ad una crisi che è generale e che investe tutti gli organi d'informazione del paese lo spaccato regionale è sicuramente rispondente ad una diversificazione dei settori per i quali va richiamata proprio l'esigenza di un rafforzamento del tessuto attraverso iniziative legislative delle quali abbiamo già trattato in apertura di relazione.

Certo è che Gazzetta del Mezzogiorno, Nuova del Sud e Quotidiano della Basilicata continuano ad essere punto di riferimento di una

informazione quotidiana in grado di dare completezza al lettore ma occorre che questi tre importanti presidi di libertà vengano ulteriormente rafforzati.

Ci rivolgiamo agli editori che non possono far pagare ai giornalisti il loro entusiasmo e la loro dedizione. Ci rivolgiamo alle istituzioni della Basilicata che debbono far valere il loro potere contrattuale ai fini del rafforzamento delle testate, senza logiche egemoniche nel rispetto della autonomia e della libertà di stampa.

Il patrimonio complessivo dell'informazione locale (dai quotidiani alle agenzie di stampa a cominciare dall'Ansa, agli uffici stampa, ai periodici, ai giornali on line") non può essere svenduto o usato fino ad esaurimento delle potenzialità. In questo contesto va ricordato anche lo sforzo che la RAI sta facendo sul piano del rafforzamento dell'informazione locale.

Permettami poi di rivolgere un pensiero ai colleghi scomparsi a cominciare da Donato Barbano, uno dei decani del giornalismo lucano, iscritto all'ordine di primi anni 60 e deceduto qualche giorno fa.

Tra le iniziative di maggior importanza dopo un iter autorizzativo è andato finalmente in porto (a giorni uscirà il bando) il Premio Nazionale di Giornalismo per la comunicazione sociale (voluta con tenacia da Gianluigi Laguardia) intitolato ad Alessandra Bisceglia, la brava e sfortunata giornalista lucana morta dopo lunga e dolorosa malattia nei mesi scorsi e che nonostante le sue precarie condizioni di salute è riuscita a raggiungere prestigiosi e importanti traguardi nella sua vita professionale.

Non ci soffermeremo sui dati di bilancio anche perché ce li illustrerà il Consigliere Tesoriere Gianluigi Laguardia, quello che possiamo dire è che il lavoro di Gianluigi è stato prezioso soprattutto nella sua capacità di affrontare l'atavica questione delle morosità. Come vi renderete conto dalla sua relazione non pochi sono stati i colleghi che hanno sanato le posizioni debitorie grazie al lavoro del nostro tesoriere.

Sul piano del Bilancio siamo anche impegnati insieme ai piccoli Ordini in una battaglia finalizzata all'affermazione di una sorta di federalismo fiscale.

Considerato infatti che l'Ordine vive di quote e di diritti di segreteria vi è bisogno di inaugurare una stagione di fiscalismo solidale che metta nelle condizioni gli Ordini con pochi iscritti di contribuire attraverso il versamento di quote al Nazionale in una proporzione che permetta il mantenimento di una parte necessaria al funzionamento della struttura. Si tratta di una richiesta più che legittima dal momento che gli Ordini sono

anche tenuti ad una serie di adempimenti di natura burocratico-fiscale come ad esempio l'IRAP che si fanno sentire sulle realtà con bilanci di non grande entità..

Sul piano più strettamente legato all'attività il lavoro è stato improntato a riunioni, audizioni, approfondimenti tematici su diverse questioni che vanno dalla deontologia professionale alla difesa dei colleghi interrogati, alle ferme prese di posizione sulle intercettazioni telefoniche e sulle ipotesi di fuga di notizie, ad una serie di interventi in difesa dei colleghi impegnati in diversi settori a cominciare dallo sport.

Le audizioni svolte sono state sempre improntate ad appurare la verità dei fatti ed anche i procedimenti disciplinari avviati seguono l'iter dell'accertamento di eventuali violazioni senza intenti punitivi.

Cari colleghi anche le sanzioni non debbono essere viste come risultato di un'attività tribunalizia ma come naturale esito dei procedimenti fatti a garanzia di tutti a cominciare dai colleghi sottoposti all'iter ove ovviamente le violazioni vengano accertate.

Come del resto l'anno scorso abbiamo voluto assegnare un particolare riconoscimento ai colleghi iscritti all'Ordine dei Giornalisti da lungo tempo, quest'anno ad essere premiati sono Mario Franco Rivelli, Gustavo Marconi e Daniele Cappiello (iscritti all'Albo da 50 anni), Antonio Anzalone, Michele Pizzillo, Domenico Santarsiero e Nicola Rocco (iscritti da 35 anni).

Per il lavoro svolto non posso che ringraziare tutti i componenti del Consiglio dell'Ordine, dal Vice Presidente Nicola Buccolo, il cui contributo soprattutto in difesa dei Pubblicisti è stato considerato decisamente importante dallo stesso Presidente Nazionale Del Boca, e dal segretario Iacopino e dall'intera Consulta dei Presidenti e Vicepresidenti degli Ordini, al Segretario Mimmo Sammartino, al Tesoriere, Gianluigi Laguardia, ai Consiglieri Umberto Avallone, che è anche componente dell'esecutivo dell'USIGRAI, Clemente Carlucci, Nuccia Nicoletti, , Emilio Oliva e Gianni Molinari.

Tutti Consiglieri che con la loro vivacità intellettuale e anche il rigore con cui hanno affrontato le numerose istruttorie hanno fatto sì che questo Consiglio riuscisse a lavorare proficuamente.

Un grazie va anche ai Revisori dei Conti, Luigi Pistone, Raffaella Bisceglia e Giuseppe Fiorellini.

Altrettanto rilevante è poi il contributo dei Consiglieri Nazionali da Pino Anzalone, che ha svolto anche il ruolo di vicepresidente della Commissione Nazionale Ricorsi, Donato Pace e Luigi Scaglione.

Un grazie va anche a e alla numerosa pattuglia di Commissari d'esame di questi anni da Franco Corrado a Giovanni Rivelli, da Angelo Sagarese Erberto Stolfi a Mimmo Sammartino, a Rino Cardone e Celeste Rago e della quale ha fatto parte anche il compianto Franco Sernia.

Un grazie va alla nostra instancabile Katia che (ora è stata assunto a tempo pieno) da sola è riuscita ad affrontare il sempre maggiore carico di lavoro che un piccolo Ordine cresciuto così velocemente comporta. E proprio Katia insieme a Nuccia hanno contribuito molto per la buona riuscita dei nostri appuntamenti.

Un ringraziamento particolare, permettetemelo, va ai colleghi Donato Pace e Francesco Faggella, sempre disponibili quando si è trattato di dare un aiuto all'Ordine nella fase logistico-organizzativa

Un ringraziamento a voi tutti che, con suggerimenti, critiche e proposte avete supportato quotidianamente il nostro lavoro, permettendo il raggiungimento di risultati qualche anno fa insperabili.

E vorrei concludere questa relazione con un messaggio proprio sulla deontologia professionale come elemento di riflessione per tutti i colleghi dai più anziani ai più giovani. Un messaggio che troverete nel volume sulla deontologia del giornalista disponibile , per chi non lo ha ancora avuto anche qui in sede di assemblea. Poche righe scritte da quel grande maestro che si risponde al nome di Indro Montanelli:”La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola:onestà. E' una parola che non evita gli errori:essi fanno parte del nostro lavoro. Perché è un lavoro che nasce dall' immediato e che dà i suoi risultati a tambur battente. Ma evita le distorsioni maliziose quando non addirittura malvage, le furbe strumentalizzazioni, gli asservimenti e le discipline di fazione o di clan di partito. Gli onesti sono refrattari alle opinioni di schieramento-che prescindono da ogni valutazione personale- alle pressioni autorevoli,alle mobilitazioni ideologiche. Non è che siamo indifferenti all'ideologia, e insensibili alla necessità,in determinati momenti, di scegliere con chi e contro chi stare. Ma queste considerazioni non prevalgono mai sulla propria autonomia di giudizio. Un giornalista che si attenga a questa regoletta in apparenza facile facile potrà senza dubbio sbagliare, ma da

galantuomo. Gli sbagli del servilismo e del carrierismo-che poi sbagli non sono, ma intenzionali stilette- quelli che sporcano”.